

TORNATA DEL 23 MAGGIO

si dovrebbe accelerare la manifestazione di questi voti definitivi.

Ad ogni modo raccomando di nuovo caldamente al signor ministro di fare in modo che non si spenda mai in nessuno anno, nelle strade nazionali di Sardegna, somma minore di quella che debbe essere annualmente stanziata.

LEO. Per non annoiare maggiormente la Camera mi limiterò a poche parole, cioè a due sole osservazioni al signor ministro, le quali intendono a rettificare gli equivoci nei quali mi pare egli sia caduto.

Il primo si è che l'interesse che si credeva far pesare sulle provincie della Sardegna, già abbastanza esauste, fosse di sole 150 mila lire, quando invece nel complesso era di 705 mila.

MENABREA, ministro dei lavori pubblici. All'anno?

LEO. Perdoni. Una volta che la società anticipava in otto anni 24 milioni, lascio alla Camera a giudicare se l'interesse di tanti milioni pagati in otto anni invece di sedici non portasse l'interesse a più di 700 mila lire.

È certissimo che si è fatto il calcolo che gl'interessi equivalevano a 700 mila e più lire. Sarà stato un calcolo erroneo, ma è certo che si è calcolato così.

L'altro equivoco del signor ministro consiste nel supporre che le provincie dovessero concorrere anche col Governo per sovvenire a queste spese straordinarie, quando invece, se lo ricorda il signor ministro, il Governo non volle assumere alcun obbligo; anzi la proposta del Consiglio provinciale era che, se il Governo concorresse, anche le provincie s'obbligassero da parte loro di concorrervi.

D'altra parte il Consiglio provinciale di Cagliari, di cui faccio io parte, si è preoccupato anche della realtà dei vantaggi che si dicono dover risultare al paese da questo progetto, perchè in disparte di altre gravissime considerazioni, da taluno si supponeva nientemeno che la società, in luogo di spendere 24 milioni, avesse offerto al Governo di spenderne 20, o 22, o 23, e che il Governo lucrasse qualche milione, e non sovvenisse gli interessi per questi anticipati.

Tutto questo conduce alla conseguenza che niente può ostare a che venga stanziata, a termini dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1852, la somma di lire 1,500,000, giustamente proposta dalla Commissione, giacchè qualunque contratto, o qualunque progetto in via, il quale non si sa ancora se incontri o no l'approvazione dei Consigli provinciali, non deve servire d'impedimento perchè sia stanziata in bilancio, ed effettivamente spesa una somma portata da una legge che deve avere il pieno suo esperimento.

COLOMBANI, relatore. Io non mi addenterò punto nella questione dell'appalto delle strade sarde, la quale mi sembra per sua natura riservata al momento in cui l'onorevole ministro ci presenterà il progetto relativo. Risponderò soltanto brevi parole agli onorevoli deputati Mureddu e Sineo.

Dirò al primo che egli non ha pienamente compreso

quanto io ho detto, o piuttosto quanto aveva l'intenzione di dire riguardo allo stanziamento di questa somma.

I fatti sono questi.

Il ministro proponeva di inscrivere a questo capitolo un milione. La Commissione portò la cifra ad un milione e 500 mila lire, perchè credeva, così facendo, di uniformarsi alla lettera della legge vigente all'atto della discussione. Il signor ministro, interpellato, diceva or ora che non aveva iscritto egli stesso tutta la somma di un milione e mezzo per la difficoltà che si ha di spendere in un anno una somma forte nella costruzione di strade ordinarie in Sardegna, e per gli aggravii che lo Stato dovrebbe sopportare quando volesse ad ogni patto spenderla. Il relatore della Commissione, non esprimendo la propria personale opinione, ma interpretando quella che sapeva essere l'opinione ben decisa nella Commissione stessa, rispondeva che la Commissione, nel mentre stanziava questo mezzo milione di più della cifra domandata, non intendeva punto giustificare preventivamente la condotta del signor ministro, qualora venisse poi a dirci che per spendere questo milione e mezzo aveva dovuto far contratti rovinosi. Tutta la responsabilità, tutto il dovere di un'amministrazione economica ed ordinata deve rimanere al ministro. In questo senso la Commissione crede di aver detto nè più nè meno di ciò che aveva dovere di dire.

Risponderò all'onorevole Sineo che non solo è vero ciò che diceva il signor ministro, che cioè le somme non spese effettivamente negli anni antecedenti sul milione e mezzo, lungi dall'entrare in economia, rimangono sempre a disposizione del Ministero senza bisogno di nuovo stanziamento; ma che è altresì vero che la Commissione, onde non incagliare l'azione del ministro nell'erogazione delle spese relative alla costruzione delle strade in Sardegna, cioè onde lasciarlo più libero di spendere somme, non ha diviso in vari capitoli questa somma di un milione e mezzo. Se lo avesse fatto, avrebbe impedito il ministro di stornare da una strada ad un'altra le somme che per inesattezza di progetti o per altra causa si fossero trovate eccedenti in uno dei capitoli. In caso contrario, alcuna somma avrebbe potuto cadere in economia; ed il caso che teme l'onorevole Sineo avrebbe potuto avverarsi.

Vede dunque l'onorevole Sineo che gl'interessi della Sardegna furono compiutamente tutelati.

Non posso chiudere queste osservazioni senza fare un'avvertenza.

Io credo che i deputati quando sono chiamati a votare spese per nuove opere pubbliche, non devono dimenticare quanto ci venne detto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, che cioè quando le provincie della Sardegna, messe, per così dire, alla prova, furono invitate a dare la misura dell'interesse che esse riconoscevano nella pronta costruzione di queste strade, si sono rifiutate, od hanno esitato per lo meno a contribuire per una piccola parte alla spesa.